Domani scendono in piazza i metalmeccanici e i tessili

# Come far pesare i disoccupati nella battaglia contrattuale

Conferenza stampa dei dirigenti regionali e provinciali della Flm e della Fulta - Corteo fino a piazza Navona, dove non ci sarà comizio - Imporre una politica di sviluppo - La scelta «pericolosa» della Confindustria

Il sindacato non l'ha voluto, ma non si «tira indietro». La Flm, la Fulta, le organizzazioni unitarie dei metalmeccanici e dei tessili «accettano la sfida della Confindustria», convinti come sono che i contratti (questi contratti con queste piattaforme) sono un'occasione importante per imporre una politica di sviluppo. Ieri mattina nella sede della federazione unitaria regionale i dirigenti del sindacato metalmeccanici e tessili hanno tenuto una conferenza stampa per spiegare cosa vuole essere lo sciopero generale di quattro ore indetto per domani, che fermerà tutte le fabbriche dei due settori.

All'incontro con i giornalisti hanno partecipato Mario Menditto, segretario regionale della Cisl, Giorgio Bezzi, della Flm regionale, Gianni Feola, segretario della Fulta-Lazio, Daniela Appignani, segretaria romana dei tessili e Lilli Chiaromonte, segretaria romana della Flm.

Si è partiti ovviamente dallo scontro contrattuale. La Confindustria — è stato detto — non solo «avocando a sé» la trattativa ma cercando il confronto sulle vertenze ancora aperte solo con i consigli di fabbrica, e quindi scavalcando le organizzazioni territoriali del sindacato, cerca decisamente di indebolire l'organizzazione dei lavoratori. Una scelta politica «pericolosa», è stata definita. Pericolosa perché in realtà le piattaforme sia dei metalmeccanici sia dei tessili sono compatibili con il contenimento dell'inflazione che è anche l'obiettivo del sindacato, e pericolosa perché uno scontro, come quello annunciato dai dirigenti degli imprenditori farebbe diventare tutto più difficile in una situazione economica già sull'orlo del collasso.

Ecco perché tutto il sindacato è deciso a scendere in campo. Il primo appuntamento è per domani, con le quattro ore di sciopero. Durante l'astensione dal lavoro i metalmeccanici e i tessili daranno vita a una manifestazione che si concluderà a piazza Navona che da qualche giorno è diventata il centro dell'iniziativa del sindacato romano durante il mese di lotta. Quella di domani non sarà una manifestazione tradizionale dopo il corteo, infatti, non ci sarà il «solito» comizio, con l'oratore «ufficiale» ma gli unici a prendere la parola saranno i lavoratori. «È giunto il momento — ha detto nell'incontro di ieri Giorgio Bezzi, della Flm — di far tornare protagonisti delle loro battaglie i consigli di fabbrica e le strutture di base, che fino a ora forse hanno sempre fatto da spettatori alle manifestazioni».

Altri appuntamenti sono stati programmati anche in altri centri della Regione, a Pomezia a Latina a Frosinone dove si presidieranno le sedi delle Associazioni degli industriali.

«Quella dei contratti — è stato detto da quasi tutti gli intervenuti — è un'occasione che il sindacato non vuole farsi sfuggire. Per essere ancora più chiari la battaglia contro la Confindustria in questo momento si lega agli obiettivi per lo sviluppo dell'occupazione». Insomma le piattaforme dei metalmeccanici e dei tessili dovranno diventare un tutt'uno con le proposte che i comprensori sindacali hanno già elaborato per ampliare le basi produttive. E allora anche i 230 mila disoccupati del Lazio, le migliaia di operai che sono stati costretti a restare a casa per 40 milioni di ore (tante sono le ore di cassa integrazione) devono schierarsi: se passa la linea Merloni perderanno anche loro.

Incontro tra lavoratori e forze politiche

# Assemblea aperta alla CDS un mese dopo le «catene»

La vertenza dei 182 licenziati e quella più complessa del settore

Assemblea aperta ieri alla CDS l'azienda di informatica che un mese fa al rientro dalle ferie pasquali, il padrone Giordano Barnabe aveva fatto trovare chiusa con tanto di catene e lucchetti accompagnando l'atto di pirateria con un semplice cartello con il quale comunicava ai 182 lavoratori di averli licenziati punto e basta.

All'incontro negli uffici di via Ostiense hanno partecipato oltre ai lavoratori, che da un mese sono in assemblea permanente, rappresentati delle forze politiche Anna Maria Ciai per il PCI, Fabrizio Cicchitto per il PSI, Famiano Crucianelli del PdUP, Giovanni Ventura di Democrazia Proletaria e il consigliere democristiano Massimo Palombi. La storia della vertenza è stata ricostruita da Pierluigi Benedetti del consiglio di azienda. Benedetti ha detto che a tutt'oggi la situazione è ancora lontana dall'essere risolta. Il ministero del Lavoro, chiamato in causa, non riesce ancora a prendere iniziative limitandosi a seguire supinamente i soliti giochi che vengono messi in moto in casi del genere. L'ultima notizia è quella che la CDS avrebbe trovato un'azienda interessata a rilevare l'azienda.

Questa azienda ha fatto però sapere di voler acquisire solo 60 dei 182 lavoratori e soprattutto si dichiara disposta all'operazione solo se dal governo gli viene assicurata una commessa dell'INPS. «La manovra — ha detto Benedetti — è chiara. Quella delle commesse INPS è una torta alla quale puntano in tanti e fare una richiesta simile significa scatenare non una guerra tra poveri ma fra disperati». Quella degli appalti è la chiave per capire quali sono i meccanismi distorti che muovono questa branca dell'informatica. Nonostante — come ha detto Ventura nel suo intervento — esista una legge che vieta l'uso dell'appalto in presenza di lavori continuativi, lo Stato in prima persona (vedi ad esempio tutto il lavoro dei modelli 101 e 740) da anni segue questa strada. Tutto questo comporta che le gare di appalto siano tutto fuorché una cosa seria.

Qualsiasi azienda, molto spesso piccoli laboratori alloggiati in squallidi scantinati, può partecipare all'asta giocando al ribasso per acquisire la commessa prima e per rifarsi poi sui lavoratori costretti a lavorare senza garanzie sindacali e ai ritmi selvaggi del cottimo. Esiste quindi una gestione drammatica di «lavoro nero» ma c'è anche il problema di sicurezza, di tutela dei diritti del cittadino perché una volta affidati i lavori di elaborazione dati poi nessuno e lo stato in prima persona si preoccupa di controllare, di cautelarsi contro i pericoli di un uso distorto di tale massa di informazioni. E la compagna Anna Maria Ciai, oltre ad assicurare un intervento preciso per il caso CDS, ha sottolineato la necessità di arrivare al più presto ad una riforma della pubblica amministrazione e per l'immediato di giungere subito a mettere in piedi un sistema di controlli e di verifiche sulle aziende che operano nel settore.

Per Cicchitto la strada da battere è quella di un condizionamento delle commesse e cioè che le aziende, una volta acquisiti i lavori siano per contratto costrette a garantire che quei lavori non vengano più «decentrati» in altre aziende. Per Crucianelli quella della CDS è una vertenza emblematica. Innanzitutto perché inserita nel campo dell'informatica che è uno dei settori del futuro, inoltre per i problemi di controllo del mercato del lavoro che pone con la sua struttura modellata sul «sommerso» e infine perché è un momento di quella battaglia da condurre a fondo nei confronti dell'amministrazione statale che per prima dà prova di seguire passivamente le leggi perverse del mercato.

## Il compagno De Angelis segretario della FGCI di Frosinone

Il consiglio provinciale della FGCI di Frosinone ha eletto il compagno Francesco De Angelis segretario della federazione.

Il compagno De Angelis ha 23 anni, è iscritto alla FGCI dal 1974, è stato segretario del circolo di Ripi.

Entrato nella segreteria provinciale, ha diretto la commissione studenti medi.

De Angelis sostituisce il compagno Patrizio Tomassi, chiamato ad incarichi di partito, a cui vanno i ringraziamenti, per l'ottimo lavoro svolto, del consiglio provinciale della FGCI e del comitato regionale della FGCI del Lazio.

Un intervento del segretario degli autoferrotranvieri in agitazione per il contratto

# Una lotta che diventerà più dura

Una piattaforma costruita insieme ai lavoratori - La testarda chiusura delle controparti - La provocatoria dichiarazione di Giulio Santarelli - Le prossime iniziative della categoria e gli inevitabili, disagi per la popolazione

La vertenza degli autoferrotranvieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto alla fine dell'81, rischia di entrare in una fase più dura per le chiusure assunte dalle controparti, vincolate dai limiti posti dal governo al finanziamento del Fondo Nazionale Trasporti ed assunte in modo rigido dalle Regioni.

Com'è noto, la piattaforma della categoria è stata costruita insieme ai lavoratori addetti sin dalle prime battute, attraverso una lunga serie d'incontri, dibattiti, assemblee culminati nel Convegno nazionale prima della stesura definitiva, inviata, poi, alle controparti. Nella sostanza — facendo perno su una diversa qualità del trasporto pubblico — bisogna utilizzare la professionalità dei lavoratori per la «sfida produttiva», lanciata alle aziende ed alla società civile e rivendicare a livello complessivo il completamento degli organici delle aziende del trasporto pubblico con assunzioni di 15 000 nuovi lavoratori.

Nel suddetto contesto la difesa del potere d'acquisto dei lavoratori con un aumento fisso al «piede» della paga, oltre ad assestamenti d'indennità varie, la riparametrazione sui livelli per consentire un miglior equilibrio salariale, la riduzione dell'orario di lavoro, nell'arco di 3 anni a 38 ore settimanali.

Tali rivendicazioni sono in sintonia con gli obiettivi generali del movimento sindacale, che le ha fatte proprie senza riserva alcuna, essendo costruite sulle linee liberamente assunte, della ormai famosa piattaforma confederale dei «10 punti».

Dal canto loro le controparti (Federtrasporti - Fenit - Anac - Intersind) e dopo il comunicato del 26 aprile, soprattutto le Regioni, oppongono una rigidità all'accoglimento del rinnovo contrattuale in quanto il suo costo andrebbe oltre il tetto del 16% di inflazione posto dal governo, e da esse accettato con estrema acquiescenza.

Una posizione, questa, che può anche ritenersi legittima sul piano amministrativo rispetto alla insufficienza delle risorse dal Fondo Nazionale Trasporti entro cui le Regioni fanno i conti, meno comprensibile nel piano della disponibilità politica al confronto che dovrebbe essere sempre presente.

D'altra parte non è stata certo mai condivisa dal sindacato una impostazione vincolante del tetto, tanto è vero che si chiede alle Regioni di modificare tale atteggiamento, sollecitandole a divenire parti attive e protagoniste del rinnovo contrattuale, cioè collocandosi su posizioni di maggiore disponibilità.

È stato ciò che la delegazione della categoria, nella manifestazione dell'11 maggio ha ribadito al vice presidente della Regione Lazio ed all'assessore ai Trasporti, nel corso di una manifestazione democratica e civile e pertanto da esaltare per l'alto grado di unità e partecipazione dimostrata da tutta la categoria.

Per cui va respinto in modo assolutamente categorico l'atteggiamento e la conseguente provocatoria dichiarazione del Presidente della Giunta della Regione Lazio Santarelli, che suona di disprezzo per le lotte democratiche degli autoferrtranvieri e dei lavoratori tutti.

In sostanza si è tornato a rivendicare il superamento di atteggiamenti di insufficiente disponibilità a far uscire la trattativa da una situazione di «stallo» che vede le stesse Regioni, in assenza di chiari segnali del governo sul piano finanziario, assumere posizioni codine che le pongono oggettivamente su un piano di contrapposizione nei confronti dei lavoratori.

Quindi è alle Regioni, ripetiamo, che il sindacato si rivolge affinché si adoperino a sciogliere il nodo che permetta di giungere ad una soluzione positiva della vertenza.

In quanto alla lotta in corso, da parte degli autoferrotranvieri, il sindacato rileva con soddisfazione un aumento di consenso e, quindi, della disponibilità e partecipazione a nuove azioni, anche più consistenti di quelle effettuate finora.

Se l'atteggiamento delle controparti rimarrà invariato, la categoria certamente sarà costretta, suo malgrado, ad intensificare le iniziative di lotta, tenendo conto delle regole che autonomamente ha definito, ma sicuramente le stesse recheranno ulteriori disagi agli utenti.

È per questo che i lavoratori intensificheranno le loro iniziative tese a collegarsi con gli utenti e la città, costruendo un fronte unitario che non isoli gli autoferrotranvieri in una vertenza i cui contenuti sono socialmente rilevanti.

FRANCO GAMBINI
*(Segretario generale FILT-Lazio*

## *Picchetti: «Accuse e insulti che coprono soltanto i limiti gravi della giunta regionale»*

**La decisione del presidente della Regione, Giulio Santarelli, di inviare alla magistratura un esposto sul «blocco» degli uffici della Regione è stata definita «gravissima» dal segretario della CGIL regionale, Santino Picchetti, il quale ha affermato che la manifestazione è stata «seria, pacifica e composta come nel costume dei lavoratori e del sindacato» e che nessun blocco si è verificato. Picchetti poi aggiunge che non si può tollerare «che il presidente Santarelli risponda al senso di responsabilità del movimento sindacale con accuse, insulti e denunce che coprono soltanto i limiti gravi della giunta da lui presieduta a misurarsi concretamente sui problemi che i lavoratori pongono, come lo stesso sindacato ha fatto nel recente dibattito che si è svolto in consiglio regionale sulla situazione economica e sociale del Lazio».**

## *il partito*

**ATTIVO SULLE TOSSICODIPENDENZE** oggi alle 16.30 presso attivo dei compagni impegnati nella lotta alla droga nei vari settori delle Sezioni dei quartieri e dei Comuni dove il fenomeno è particolarmente diffuso. Partecipano i compagni Leda Colombini, Franco Ottaviano, Luigi Cancrini. Conclude il compagno Sandro Morelli, Segretario della Federazione.

**ROMA**

**RIUNIONE DEI SEGRETARI DEI RESPONSABILI ORGANIZZAZIONE E AMMINISTRAZIONE DELLE ZONE** Alle 17 in Federazione su «Bilancio mese del Partito» (Fortini, Danotti).

**SEZIONE PROBLEMI INTERNAZIONALI** alle 16.30 in Federazione (Funghi).

**ASSEMBLEE** SEZIONE CELLA A POMEZIA alle 17.30 a Pomezia (Cervi); BORGO PRATI alle 19 (S. Mecozzi); TRASTEVERE alle 20 (Montino); CENTOCELLE alle 20.30 (Mammì); MONTEVERDE NUOVO alle 18.30 (C. Pecchioli); PALESTRINA alle 18.30 (D. Cervi); MARCELLINA alle 20.30 (Cavalieri); ENTE MONTEVERDE alle 15.

**ZONE DI ROMA** OSTIENSE alle 18.30 attivo di Zona su «Elezioni e sviluppo» (E. Forti); CASSIA FLAMINIA alle 18 a Sesto Mola riunione segretari (Fortini); Fermate Grandori; MAGLIANA PORTUENSE alle 17.30 riunione segr. Sez. (Trullo, Montecucco e Parrocchetta (Tiana Passarini).

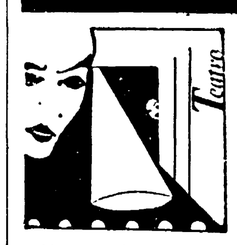
**ZONE DELLA PROVINCIA** NORD alle 18 a Cerveteri (L. Zeffiri, Marroni); EST alle 20 a Mentana Comitato Cittadino di Mentana (Bacchelli, Fabozzi).


AGENZIA PEGNO
MARIO GIAMPAOLI
V Rasella 43-35
Il giorno 17 Giugno 1982 alle ore 16,30 vendita pegni scaduti preziosi e non preziosi dal numero 28705 al numero 29738



denne e politica
bimestrale
Il dibattito politico e ideale intorno alla questione femminile
abb. annuo L. x.000
editori riuniti


## *Di dove in quando*




### Un gesto che è anche «terapia»

Al confine fra la tradizione orientale e quella occidentale potrebbe esistere un teatro strano indefinibile, itinerante fino in fondo e soprattutto inconsueto agli occhi «esperti» dello spettatore. Proprio su questa linea d'orizzonte cammina l'esperienza scenica del Teatro dell'IRAA (Istituto di Ricerca dell'Arte dell'Attore) un gruppo che già da qualche anno cerca di convogliare esperienze diverse in un tipo di ricerca abbastanza lontana da quella più sfruttata dai nostri teatranti.

*Lontano da dove*, il nuovo spettacolo del gruppo diretto da Renato Cuocolo, in scena in questi giorni alla Limonaia di Villa Torlonia, conferma quest'impressione già ampiamente soddisfatta dalla rappresentazione precedente. *Lo sguardo del cieco*. Il punto è tutto nel tentativo di dare un senso compiuto alla gestualità. Rendere attivo, al livello emotivo come a quello evocativo, il lavoro dell'attore offrirgli la possibilità di coinvolgere lo spettatore, non attraverso un testo e una trama precisa, bensì soltanto attraverso le semplici emozioni visive che via via si trasformano in stimoli psicologici.

Anche per questo motivo, *Lontano da dove* (presentato in collaborazione col Comune di Roma e con l'Istituto di Cultura italo-austriaco, nonché ispirato in qualche maniera alle opere di Joseph Roth) non presenta una vicenda vera e propria da seguire e da sviluppare nel corso della rappresentazione. Più che altro ci si trova di fronte ad una serie di immagini, di sollecitazioni sonore che ogni spettatore ha il «compito» di sviluppare dentro di sé. L'importante, insomma, è che questo spettacolo non ha mai punti chiusi, imbuti interpretativi, anzi è proprio la sua struttura aperta a convalidare ancora una volta il lavoro del gruppo.

Raffaella Rossellini, Massimo Ranieri, Simona Mosetti, Andrea Orsini e lo stesso Renato Cuocolo alla ribalta, tutti attenti a concedere il maggior spazio possibile al pubblico.

n. fa.

Al Delle Arti

### La vera storia del Barone di Münchhausen

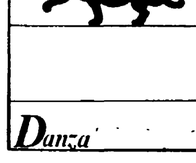
**Il Barone di Munchhausen, personaggio reale e leggendario del Settecento tedesco, illustrato all'epoca sua da scrittori come Raspe e Burger, e oggetto nel nostro secolo di ripetute reinvenzioni cinematografiche, offre lo spunto a Ettore Massarese e al suo gruppo napoletano per uno spettacolo che si dà, fino a domenica prossima, al Teatro delle Arti.**

**Non è comunque un gran bugiardo, ma piuttosto un sognatore, un eroe di avventure tutte mentali, a proporre, dalle pagine del libro sfogliato in una notte balorda, il modello in cui s'identifica il protagonista (Claudio Comes) della vicenda scenica, compiendo di conseguenza una sorta di viaggio onirico; al fondo del quale può esserci anche la scelta di un'evasione definitiva dalla vita: nella follia (sulle tracce di un altro temibile esempio, quello di Don Chisciotte), o nella morte.**

**«La vera storia del Barone di Muchhausen» cerca dunque di combinare in un disegno molto concettoso i colori e le suggestioni di un comicita pantenopea anche «bassa», che si affida soprattutto al buon estro di Armando Marra, nei panni d'una specie di «guida» pasticciona, di infido accompagnatore. Mentre il lato poetico e misterico dell'itinerario (che tocca un'Africa di favola e una Luna assai lunatica) trova risalto nell'umbratile figura femminile trattegiata da Giovanna Massarese.**

**Un lavoro, nell'insieme, di non facile apprezzamento, per l'arduo raccordo tra immediatezza di effetti e vastita (ma anche vaghezza) di significati. Vi si conferma, del resto, la tensione intellettuale che anima Ettore Massarese e i suoi generosi compartecipi.**

ag. sa.




L'Accademia di Danza al Teatro Olimpico

### *«Giselle» senza divi piace molto, molto di più*

L'assenza di «stelle» consente al balletto di rivelarsi appieno

Una *Giselle* senza Fracci e senza Nureyev è ormai più che una rarità è un'occasione unica da non perdere. Tanto più che permette, scartato quel tanto di divismo immancabilmente legato ai grossi nomi, di osservare meglio quale prodigioso e perfetto meccanismo teatrale sia questo balletto, presentato ora al Teatro Olimpico (per la stagione della Filarmonica in collaborazione con il Comune di Roma) da una compagnia in piena forma quale il «Gruppo stabile», sorto nel seno dell'Accademia nazionale di danza, sotto le ali protettrici della direttrice Giuliana Penzi e del coreografo Zarko Prebil (ha riprodotto i passi creati da Coralli e da Pierrot per i mitici piedini della Carlotta Grisi).

*Giselle* è «il» balletto, più che un balletto, cui si assiste come a un rito oltre che come a uno spettacolo. In termini matematici, si potrebbe definire un «luogo notevole», il punto in cui il balletto si interseca con il romanticismo. È proprio una precisione matematica, quella con cui la danza e la storia di *Giselle* si corrispondono: Giselle danza verso la morte per tutto il primo atto, il principe deve danzare tutta la notte, nel secondo, per sottrarsi alla morte, con l'aiuto di Giselle che, dall'aldilà, lo ama ancora e lo protegge dalla furia delle Villi, queste moderne baccanti. La danza è intimamente necessaria alla storia, non ha bisogno di alcun pretesto per venir fuori. Questa necessità è per *Giselle* uno stato di grazia, la fa un «punto» unico e irripetibile, come il *Trovatore* nel melodramma.

Gli interpreti visti in campo l'altra sera erano tutti bravi all'altezza della parte. Elisabetta Cello (Giselle), fresca e ingenua nel duettare con Salvatore Capozzi (il principe) nel primo atto, ha convinto pienamente, oltre che per le doti tecniche, per la calda e patetica espressività nella scena della pazzia e in tutto il secondo atto. Capozzi ha disegnato un principe in cui la vanesia eleganza iniziale cede a poco a poco ad accenti di sempre più commossa partecipazione. In luce anche le altre parti, la gelosia di Hilarion, l'innamorato respinto (era Gianni Rosaci), la freddezza notturna della Regina Mirtha (Mariella Ermini, egregiamente affiancata da Clarissa Mucci e Annapaola Pace), fino alla gran scena delle Villi, che ha riscosso significativi e meritatissimi applausi, rivolti a tutta la compagnia, convincente e in splendida ascesa.

c. cr.

Accademia d'Ungheria

### L'abracadabra sconfitto dai «Duetti» di Bartók

C'è un «abracadabra» della musica, che, del resto, ha rapporti con la matematica, stabiliti da Pitagora. Un numero magico è il dodici. Dodici furono gli apostoli, dodici sono i suoni rivalutati da Schonberg con la dodecafonia, e quando le cose si mettono in un certo modo, si dice che siamo daccapo a dodici. La dozzina — non però come roba dozzinale — è un punto di riferimento, e non soltanto in musica. Le rose scarlatte si regalano a dozzine, e fanno persino titolo in commedie teatrali.

Dodici sono gli *Studi* di Chopin (quelli dell'op. 10, e dodici sono quelli dell'op. 24), ventiquattro i *Preludi*, quarantotto gli *Esercizi* per il clavicembalo ben temperato, scritti da Bach. Dodici, poi, sono i segni zodiacali, che tanto peso hanno nella vita quotidiana anche delle piante e degli animali. Dodici sono i mesi dell'anno. Diamo, quindi, il benvenuto a chi contesta l'abracadabra.

Hindemith è uno compose *Quattordici* esercizi per due violini, nel 1931, e nello stesso anno, Bartók, attratto anche lui dal «4» (aveva già composto quattordici *Bagatelli*), buttò giù l'uno dopo l'altro *Quarantaquattro* duetti per due violini. Occorrerebbe fare una ricerca sul «44» che, forse non a caso, coinvolge pure i gatti di certe filastrocche infantili.

Bene, tutte queste musiche, di Hindemith e di Bartók, sono state eseguite — era pressoché una «prima» (il *Mikrokosmos* presentato in concerto da Gloria Lanni — centocinquantatre pezzi per pianoforte — ha qualche conseguenza) nella sala dell'Accademia d'Ungheria, in via Giulia, d'intesa con Nuova Consonanza, sempre in prima linea quando c'è qualcosa di buono da mandare avanti, un ciclo di concerti, intanto, che punteggi musicalmente la mostra (Palazzo dell'Esposizione) «Budapest 1890-1919».

Hindemith dà ai suoi esercizi una invidiabile piacevolezza. Bartók trasforma i «Duetti» in una festa della fantasia, scandita da canti e danze popolari. Era un'occasione unica, e una vera folla di appassionati ha invaso l'Accademia. L'ammirazione per gli autori si è via via trasformata in quella per gli esecutori. Roberto Granci e Anna Djilianova che, alternandosi alle due parti, hanno vivacemente realizzato l'assunto didattico di queste pagine. Applauditissimi, avranno tempo per ricercarne anche l'assunto poetico.

Erasmo Valente

unità Vacanze
VIAGGI AMICIZIA E COOPERAZIONE
MOSCA LENINGRADO
(8 giorni partenza da Roma il 13 giugno)
Quota speciale di partecipazione L. 750.000
CHIUSURA PRENOTAZIONI ENTRO IL 13 MAGGIO
ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST
UNITÀ VACANZE: Via dei Taurini, 19 - Roma - Tel. 49.50.351